

# ALTA VELOCITÀ

## L'ASSALTO AL CANTIERE

# “Area rossa più ampia e task force al ministero”

L'immediata risposta del governo con un vertice nazionale a Torino

**MAURIZIO TROPEANO**  
TORINO

«È la prima volta che il governo nazionale risponde non solo con tempestività ma anche con la presenza in tempo reale di due ministri a Torino. È un segnale politico di alto livello anche per i sindaci». Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, riassume così la decisione del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, di convocare a Torino il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza democratica. Il vice-premier si porta dietro il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi e i vertici di carabinieri, polizia, guardia di finanza e corpo forestale per rendere evidente che «quello che si verifica in valle ha un rilievo nazionale». La scelta del governo, proba-

bilmente, è il frutto di un pressing del procuratore della Repubblica di Torino, Giancarlo Caselli, che ha denunciato il salto di qualità dell'attacco notturno - «una vera azione di guerra» - e della necessità di una risposta politica perché la questione

### L'allarme di Caselli

### «La politica intervenga»

### Il ministro Lupi: «Occorre rafforzare il dialogo»

Tav non può essere lasciata sola alla magistratura.

E il governo si è mosso. Per la prima volta il sindaco di Susa, Gemma Amprino, racconta di persona le minacce di morte ricevute in passato da lei e dai suoi familiari. E Alfano risponde

così: «In Italia comanda lo Stato e lo Stato non si fa sopraffare da delinquenti. Noi vinceremo queste resistenze illegali».

Un segnale politico accompagnato da decisioni operative che coniugano il rafforzamento della vigilanza e un nuovo rapporto con il territorio. Due percorsi che viaggiano paralleli. Il primo passa dall'allargamento della zona rossa, di quella che Alfano chiama «l'area di rispetto» intorno al cantiere «per proteggere di più il cuore dell'opera e la sicurezza dei lavoratori». Per lo stesso motivo saranno rafforzati i contingenti e potenziata la vigilanza ma senza modificare le «regole d'ingaggio».

E poi c'è il territorio. Domani al ministero delle Infrastrutture nascerà una task force congiunta tra Governo ed enti locali. La

riunione servirà anche per definire la data della visita di Lupi in Valsusa: «Il Governo, come ha dimostrato ieri, vuole essere presente sul territorio a fianco dei sindaci e delle popolazioni».

Ma il vertice in Prefettura serve anche per rassicurare la Francia e l'Unione Europea che la Tav continua ad essere strategica: «Noi proteggeremo il cantiere con maggiore vigore dopo i fatti dell'altra notte». E i due ministri annunciano la volontà di accelerare la ratifica del trattato internazionale con la Francia. Ratifica che potrebbe agevolare Roma e Parigi nell'ottenere dall'Ue il co-finanziamento del 40% dei lavori del tunnel di base: «Utilizzeremo tutti i fondi europei e non consentiremo ritardi che mettano a repentaglio i finanziamenti».

# La Val di Susa

## Assalto alla Tav con molotov e mortaio Alfano: «Delinquenti pronti a uccidere» Lo Stato va avanti e non si fa intimidire»

### Torino, vertice dopo l'attacco al cantiere. «Più agenti e task force all'opera»

MEDIO PONTE

TORINO — Il ministro dell'Interno Angelino Alfano non ha dubbi. Dopo aver ascoltato le relazioni di polizia e carabinieri sull'attacco di lunedì notte al cantiere Fav di Chiomonte dice: «Lo Stato non si fa fermare da alcuni delinquenti che potevano uccidere e che forse volevano davvero farlo. Il cantiere va avanti e va protetto». È ormai sera e nel salone d'onore della Prefettura di Torino si è appena concluso il Consiglio provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico convocato d'urgenza e «straordinariamente» con la presenza non solo del ministro Alfano ma anche di quello delle Infrastrutture Maurizio Lupi (accompagnati dal capo della polizia Alessandro Marangoni e dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Leonardo Gallitelli) dopo la notte di violenza in Val di Susa. Ieri mattina carabinieri e polizia, ricostruendo l'attacco, si sono resi conto che qualcosa nella strategia No Tav era cambiato, che le frange più violente hanno

È successo alle 3.30. Una trentina di No Tav, dopo aver incatenato i cancelli del cantiere per impedire ai plotoni di carabinieri e polizia a difesa della recinzione di reagire con cariche di alleggerimento, hanno iniziato un lancio di razzi e molotov e, attraverso l'unico varco lasciato aperto, il numero 8, sono riusciti a penetrare nel cantiere e a incendiare un generatore. Tutto in pochi minuti, ma quando la Digos conta le molotov scopre che ne sono state lanciate più di trenta. Nei boschi viene sequestrato anche un mortaio artigianale, ancora puntato verso il cantiere. Rispetto agli attacchi che praticamente ogni notte subisce il cantiere gli investigatori notano un'impennata della violenza. Dopo gli attacchi agli operai, gli assalti alle reti, le lettere minatorie ai sindacati a favore dell'opera, l'uso di bottiglie incendiarie e bombe cartasempre più pericolose anche la procura della Repubblica di Torino teme che qualcuno stia cercando di far precipitare la situazione in una spirale irreversibile. «Dire che

nanno agito con una tecnica parzialmente riambrigliata quanto accaduto» sottolinea più tardi il ministro Alfano, visibilmente preoccupato. L'uso delle molotov per tutti rappresenta un segnale d'allarme da non sottovalutare.

Il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota («La protesta non è più la difesa di un territorio è diventata il simbolo di una rivolta internazionale e ciò comporta rischi anche per la popolazione della valle») decide così di telefonare al ministro Alfano. È il prefetto di Torino Alberto Di Pace organizza in tempi record il contingito straordinario per la sicurezza e l'ordine pubblico a cui parteciperanno i due ministri che per la prima volta si troveranno

faccia a faccia con il vice sindaco di Chiomonte e il sindaco di Susa, i due comuni della valle più coinvolti nella vicenda Fav.

Dopo più di due ore di riunione il ministro Alfano annuncia una strategia che probabilmente sarà interpretata dal movimento come una dichiarazione di guerra. «Difenderemo il cantiere con maggiore impegno» dice il ministro confermando non solo un consistente rafforzamento del presidio di polizia, carabinieri ed esercito, ma anche l'ampliamento di quella che definisce «area di

rispetto», fascia di sicurezza dove si applicano le ordinanze prefettizie previste per le zone di interesse strategico nazionale. Perché, e Alfano lo sottolinea con vigore, quello è il Tav, opera di interesse strategico nazionale. In più il programma «di difesa» del ministro prevede l'istituzione di una task force tra governo e territori interessati che avrà sede in una unità di missione presso il ministero delle Infrastrutture. È il ministro Lupi annuisce precisando che sarà già attiva da giovedì prossimo, giorno in cui lui sceglierà

anche la data per visitare il cantiere, dopo aver scartato quella prevista del 21 maggio per la concomitanza del passaggio del Giro d'Italia. I due ministri confermano anche l'accelerazione per la ratifica dei trattati tra Italia e Francia, giurando che alle misure di sicurezza si affiancheranno le opere «compensative». E Lupi specifica: «Sono a bilancio 10 milioni di euro per queste opere. Due milioni arriveranno quest'anno, 4 nel 2014 e altri 4 nel 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. 6

# Notte di guerriglia in Val Susa Assaltato il cantiere della Tav

DALLA VALSUSA BRUNO ANDOLETTO

**I**n valle di Susa sulla Tav non ci sono più le mezze misure. E quello avvenuto nella notte tra lunedì e martedì nel cantiere di Chiomonte viene definito esplicitamente dalla società della Tav «un episodio di violenza che mette nuovamente a repentaglio la sicurezza in cantiere e la vita dei lavoratori». Insomma, la misura sembra ormai colma, tanto da convincere due ministri, quello dell'Interno Alfano e quello delle Infrastrutture Lupi, a salire ieri pomeriggio a Torino per presiedere un vertice sulla sicurezza.

Ma che cosa è successo? A dare i dettagli in un comunicato è la stessa Società italiana francese (Sif) che ha il compito di progettare il nuovo collegamento ad alta velocità tra Torino e Lione: «Nella notte ignoti hanno compiuto un'incursione nell'area dei lavori e hanno appiccato il fuoco a un motocompressore nei pressi dell'imbocco del tunnel geognostico, con utilizzo di ordigni incendiari, danneggiamenti alle recinzioni e immissioni abusive in cantiere penalmente rilevanti». Un fatto avvenuto una settimana dopo l'aggressione all'autista di un camion che stava uscendo dall'autostrada. Il nuovo atto di violenza ha avuto come conseguenza immediata la sospensione del servizio di informazione ai cittadini interessati dagli espropri che Liff aveva in

programma questa mattina a Bussoleno. Immediata le reazioni. Il ministro dell'Interno Alfano ha detto che «lo Stato non si fa fermare da delinquenti che possono uccidere. Il cantiere va avanti». E il ministro delle Infrastrutture Lupi: «I teppisti e i violenti vanno condannati e isolati. Quanto è successo è inaccettabile e intollerabile». E lo stesso Lupi ha annunciato la sua presenza, a Torino e in Valle di Susa, martedì 21 maggio per incontrare il presidente della Regione, i vertici degli enti locali e i sindacati interessati dalla Torino-Lione. Mentre il presidente della Regione Costa parla esplicitamente di «un vero e

proprio atto di guerra».  
Toni analoghi sul fronte del centro sinistra. È il presidente della Provincia Antonio Saitta a parlare di «terrorismo». «Ho parlato con il procuratore della repubblica Giancarlo Caselli e questa volta l'ho sentito davvero allarmato. L'Italia non può e non deve consentire che in Valle di Susa si calpesti la democrazia e si arrivi ad azioni di lotta armata».  
Ma la condanna non è unanime. Per il segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero «a buttare benzina sul fuoco, gridando al terrorismo ogni volta che succede qualcosa in valle di Susa sono i rappresentanti del Governo e tutti i so-

stenitori della Tav. L'alta velocità è un progetto inutile e dannoso». Mentre uno dei leader di Askatasuna, Gian Luca Pittavino, intervistato da [www.huffingtonpost.it](http://www.huffingtonpost.it) parla di «pratiche legittime di lotta». È giusto attaccare il cantiere per tentare di buttarne giù i muri». E il movimento No Tav? Sui siti sembra fare spallucce e negare i fatti: «Apprendiamo dai quotidiani - si legge su uno dei siti del movimento - di un'altra notte di attacchi al cantiere di Chiomonte con una ricostituzione così certosa da far quasi pensare che i reporter fossero sul luogo (o hanno usato la solita velina della questura)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CALENDARIO

### Ma i lavori della galleria partiranno solo all'inizio del prossimo anno

Torino-Lione, a che punto siamo? Per adesso gli unici cantieri aperti sono quelli del tunnel geognostico di Chiomonte. Mentre l'opera vera e propria è al termine dell'iter progettuale. Consegnato e pubblicato nei mesi scorsi il progetto definitivo della tratta internazionale St. Jean de Maurienne-Bussoleno, è in corso la Valutazione di Impatto Ambientale. Ultimata la "Via", il Cipe darà la validazione definitiva al progetto, probabilmente

a settembre. Nel frattempo deve essere costituita la "Società del Promotore", che sarà di «diritto francese, con sede operativa in Italia, presidente francese e amministratore delegato italiano, responsabile giuridico francese e responsabile finanziario italiano. Il Consiglio di amministrazione avrà dieci membri (uno sarà il rappresentante dell'unione europea) e saranno presenti, senza diritto di voto, rappresentanti delle Regioni Piemonte e Rhone Alpes. Questo sarà il soggetto operativo, che bandirà le gare d'appalto per i lavori». Lavori che potrebbero iniziare nel 2014. (B.And.)

AV. PAG. 10

**EMERGENZA** In Prefettura il Comitato nazionale per la sicurezza

# Alfano vola a Torino «Piu militari in Valle Pronta la task force»

*Il ministro dell'Interno: «Sono dei delinquenti»  
Lupi: «Compensazioni anticipate ai comuni»*

→ La risposta dello Stato alle violenze No Tav è stata immediata. Nella giornata di ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha convocato e presieduto in prefettura a Torino la riunione straordinaria del Comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza.

All'ordine del giorno la questione Tav. Con Alfano anche il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Il capo del Viminale ha analizzato quanto avvenuto al cantiere: «I fatti accaduti questa notte - ha detto - sono gravissimi ed esecrabili. L'attacco è stata opera di alcuni delinquenti e le loro azioni avrebbero potuto anche uccidere, forse volevano accadere. In Italia comanda lo Stato e lo Stato non si fa sopraffare da delinquenti. Abbiamo mezzi e risorse per rispondere a questa escalation».

vinceremo queste resistenze illegali. L'attacco al cantiere - ha proseguito il ministro - ha solo fissato la data non la scelta di venire qui a Torino. Fin da quando è sorto il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, avevo pensato di venire qui, perché bisogna affrontare il problema a livello territoriale».

Una riunione di lavoro, quella del Comitato, che si è conclusa dopo due ore e che ha portato a decisioni concrete: «Abbiamo deciso - ha detto Alfano - di ampliare l'area perimetrale di sicurezza attorno al cantiere. Contemporaneamente provvederemo in tempi brevissimi a potenziare il contingente di forze di polizia alla Maddalena di Chiomonte». Infine, lo hanno ribadito sia il ministro dell'Interno che quello delle Infrastrutture, «già giovedì forme-

remo una task force governativa e di amministratori locali per assicurare il rafforzamento del dialogo fra le istituzioni e le popolazioni della Val di Susa e stabiliremo anticipi triennali delle risorse economiche stanziare quali compensazioni per enti e istituzioni della Valle: 10 milioni di euro che non solo sono confermati, ma saranno distribuiti così da consentire di operare».

Il ministro Lupi, confermando che tra qualche giorno visiterà il cantiere (ma la data esatta ancora non è stata stabilita), ha annunciato che «che si continuerà a procedere lungo la strada della ratifica del trattato fra Italia e Francia che permetterà di adempiere a quello che c'è da fare. Una ratifica che è nostra intenzione ottenere in tempi molto stretti».

La Torino-Lione, dunque, «è un'opera di interesse europeo - ha ribadito Lupi -, fa parte dei dieci corridoi comunitari ritenuti fondamentali dall'Unione Europea per lo sviluppo della rete ferroviaria. Ci avevano chiesto di ottemperare a condizioni ben precise e noi lo abbiamo fatto. Nel bilancio dello Stato sono stati stanziati 2 miliardi e 939 milioni di euro per arrivare alla ratifica dell'accordo tra Italia e Francia». Prima di lasciare la prefettura Angelino Alfano ha voluto ringraziare «di cuore le forze dell'ordine che si sono impegnate molto per assicurare la sicurezza del cantiere e la realizzazione dell'opera. Un grazie anche alla magistratura per la forza e l'equilibrio con cui sta conducendo i delicati accertamenti sulle vicende della Valle di Susa».

*bardesono@cronacaqui.it*

LE REAZIONI Dal procuratore capo ai sindacati di polizia

# «Un'azione di guerra Volevano ucciderci Intervenga l'esercito»

*Gian Carlo Caselli: «La magistratura non basta  
Adesso la politica deve fare la propria parte»*

> Spesso obiettivo del movimento No Tav, vilipeso e indicato come nemico, perché considerato come il responsabile delle inchieste penali che hanno inchiodato esponenti antagonisti per violenze perpetrate in Val di Susa, il procuratore capo Gian Carlo Caselli non nasconde la sua preoccupazione per l'ultimo atto compiuto al cantiere della Maddalena. Il magistrato sottolinea la pianificazione tattica e militare dell'azione degli assalitori: «Ieri notte - ha dichiarato - c'è stato un salto di qualità preoccupante: si è assistito a una vera azione di guerra. Un'azione militarmente organizzata nei dettagli, con un lancio di una quantità industriale di molotov. Non si può far finta di niente. Solo per un caso non c'è scappato il ferito o addirittura il morto. Bisogna intervenire, non può essere solo un problema della magistratura. Devono essere messi in campo interventi adeguati».

Sulla stessa lunghezza d'onda del procuratore anche Enzo Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp): «L'azione al cantiere della Tav di Chiomonte - ha detto - per i tempi, le modalità e gli strumenti usati mostra come i violenti si siano dotati di una organizzazione paramilitare che attacca il cantiere e la polizia usando accorgimenti che impediscono l'intervento delle forze dell'ordine all'esterno della zona di scavo. È dunque necessario che la società civile isoli e condanni senza tentennamenti ed in modo unitario tali azioni che stanno assumendo una pericolosa deriva eversiva. Va abbandonato ogni discorso che possa an-

che in maniera indiretta spiegare le violenze - conclude Letizia - poiché i professionisti del disordine sono abilissimi a trovare complicità anche inconsapevoli».

Una posizione condivisa anche da Pietro Di Lorenzo, segretario del sindacato di polizia Siap: «Le modalità dell'attacco ed il numero di ordigni esplosivi e incendiari lanciati all'indirizzo di cose e persone presenti all'interno del cantiere non lasciano spazio ad interpretazioni circa l'intenzione di uccidere, è questo è terrorismo». Secondo il leader sindacale: «Al terrorismo bisogna rispondere con modalità e mezzi idonei a combatterlo, assumendo le opportune decisioni e scelte operative affinché non ci si debba ritrovare a piangere la morte di qualcuno per far passare un treno». Per il Sap, invece, la soluzione «è quella di inviare l'esercito, militarizzare il cantiere e rendere la zona inaccessibile, lasciando a polizia e carabinieri residuali compiti di vigilanza e controllo attorno all'area. Lo stiamo dicendo inascoltati da tempo. Ormai non è più tempo di chiacchiere». Infine, il leader dell'Ugl Luca Pantanella torna sulle parole di Caselli: «Si è trattato di una vera e propria azione di guerra. A pochi giorni dalla sassaiola ai danni di un operaio al cambio turno più che mai ci allarmano sia l'escalation di violenza a cui stiamo assistendo in Val di Susa, sia gli stessi metodi utilizzati da questi criminali che invece di protestare civilmente usano le maniere forti come unico strumento di comunicazione».

[m.bar.]

CRONACA QUI  
PAG. 3

# Torino-Lione, prove generali di terrorismo

**SIMONA LORENZETTI**

La cronaca ci racconta di un assalto programmato nei dettagli e pianificato. Di un'azione messa in atto da una trentina di persone incapucciate e vestite di scuro per rendersi meno visibili al buio così da non essere, nella speranza, identificate in seguito dalla Digos. Tutto è cominciato intorno alle 3 e mezzo del mattino. Al cantiere della Maddalena a Chiomonte gli operai che lavorano per conto di Ltf alla realizzazione del tunnel geognostico erano regolarmente in servizio. A protezione la polizia e gli uomini dell'esercito che presidiano il perimetro. Le torri faro illuminano il cantiere, ma ci sono dei punti ciechi e sono quelli che vengono usati dagli attentatori per sferrare l'attacco. Un assalto che rappresenta un salto di qualità della lotta No Tav, trasformando la contestazione in lotta armata. Gli assalitori hanno agito su più fronti nell'ambito di un piano chiaramente elaborato a tavolino. Con dei ca-

vi di acciaio hanno bloccato alcuni varchi normalmente usati dalle forze dell'ordine per uscire in perlustrazione nelle aree circostanti il cantiere: in particolare hanno sigillato i varchi 4, 5 e 8. Non solo. Hanno tagliato il lucchetto del varco 8 bis e sono riusciti a entrare nel cantiere. A quel punto è cominciato un fitto lancio di molotov, bombe carta, razzi e bengala. Una pioggia di fuoco che solo per fortuna non ha colpito direttamente qualche lavoratore, determinando conseguenze ben peggior di qualche danneggiamento al cantiere. Contemporaneamente un gruppo di cinque persone si è appostato sul camminamento sovrastante il cunicolo esplorativo e ha scagliato una decina di bottiglie incendiarie, una delle quali ha danneggiato un generatore. La polizia ha risposto all'attacco usando lacrimogeni e idranti. L'intera azione è durata una ventina di minuti poi gli assalitori si sono dispersi nella boscaglia. Gli operai di Ltf sono stati protetti dalla polizia che li ha fatti uscire dal tunnel dove stavano lavorando e dove poi sono rientrati una volta finita l'emergenza. Dopo l'aggressione la polizia fuori dalle recinzioni ha rinvenuto un rudimentale mortaio, utilizzato per lanciare i razzi, costituito da un tubo di 5 cm di diametro con sfiatatoio, due bottiglie incendiarie inesplose, alcune torce utilizzate per accendere le molotov, 4 catenacci utilizzati per bloccare i cancelli, 3 cesoie e una maschera antigas.

L'attentato della scorsa notte, ai pari dell'agguato subito alcune notti fa da un operaio a fine turno, segna un confine nella strategia contro la Torino-Lione. Complice il movimento No Tav che funge da schermo oggi siamo di fronte a un gruppo di persone completamente sganciate dalla base valsusina del movimento. Gruppi anarchici che rispondono unicamente alle loro idee e che hanno pianificato i due agguati usando dinamiche paramilitari. I vertici di Ltf, che fino a ora avevano cercato di mantenere un profilo basso evitando di enfatizzare le numerose azioni contro il cantiere, ieri hanno parlato di azioni al limite del «terrorismo» e di come la «sicurezza degli operai» sia messa sistematicamente in pericolo. Tanto che a fronte di questa escalation è stato annullato l'incontro che i tecnici di Ltf avrebbero dovuto avere oggi con i cittadini di Bussoleno per spiegare il progetto. «Non ci sono le condizioni», spiegano da Ltf. Una escalation inaccettabile che prende

di mira non solo l'opera ma le maestranze che ogni giorno lavorano dentro il cantiere. Rischiano di essere loro le vittime di queste azioni violente. Allarme e preoccupazione per quanto accaduto si respira anche in procura. Lo stesso procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli ha rimarcato la pianificazione tattica e militare dell'azione degli assalitori: «Abbiamo assistito - ha detto Caselli - a una vera azione di guerra. Un'azione militarmente organizzata nei dettagli. Non si può far finta di niente. Solo per un caso non c'è scappato il ferito o addirittura il morto». E ora una risposta la si attende dalla politica. Per ieri sera è stato convocato d'urgenza un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza in Prefettura. A presiederlo sono stati il ministro dell'Interno Angelino Alfano e al suo fianco anche il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Presenti i vertici della procura e delle forze dell'ordine, oltre al prefetto Alfonso Di Pace.

IL GIORNALE  
DEL PIEMONTE  
PAG. 2

# Tra gli operai minacciati: "Noi andiamo avanti"

## I lavoratori e i sindaci favorevoli alla Tav sono diventati il primo obiettivo dei violenti

MASSIMO NUMA

Ormai non ci sono più dubbi: gli obiettivi delle frange di autonomi e anarchici che vogliono trasformare la vertenza Tav in un conflitto sempre più violento sono i lavoratori del cantiere. Scopo, incutere terrore, colpire le persone per bloccare i lavori. Slogan: «C'è lavoro e lavoro», con un esplicito invito a non «essere complici» delle «devastazioni». La prima risposta arriva proprio dalle tute arancioni: «Andiamo avanti, lo scavo non si ferma». Lavori sospesi solo per una trentina di minuti. E racconta un testimone: «Ho sentito esplosioni, quando ero già sul piazzale. Ci hanno protetto con un cordone di uomini».

### Operaio ferito

Pochi giorni fa l'agguato notturno a un operaio della Martina Service, rimasto ferito. L'altra notte l'attacco all'interno dell'area dove è in costruzione il tunnel. Con le molotov lanciate all'ingresso della galleria. Polizia, carabinieri e alpini hanno pensato subito a proteggere le persone, mentre venivano lanciate le prime bordate di gas lacrimogeni. È stata creata un'area sotto il viadotto, lì si sono riuniti i lavoratori fatti uscire sotto scorta. Gianluca Pittavino, di Aska-

### SINDACATI POLIZIA

«Intervenire prima che ci scappi il morto»

«Drastiche decisioni prima che sia troppo tardi». Lo chiede il sindacato di polizia Slap. «In Valsusa qualcuno è in grado di aggredire liberamente chiunque non si opponga alla Tav: questo è terrorismo» accusa Pietro Di Lorenzo. Concorda Massimo Montebove, dirigente del Sap: «Pericolosa deriva violenta: il cantiere va militarizzato». (R. TRA.)

Lasuna precisa, in un'intervista che l'attacco è «una pratica legittima di lotta». Nel documento di rivendicazione dell'agguato all'operaio, comparso in forma anonima sul sito No Tav Info del Clp di Bussoleno, gli operai vengono definiti «devastatori».

### Sindaci nel mirino

Nel mirino i tecnici, i responsabili di Ltf, gli imprenditori che hanno scelto di lavorare a Chiomonte. Quindi gli ammini-

stratori Si-Tav. Ma non solo. In pericolo anche i sindaci non «abbastanza» No Tav. Raccontano di pressioni continue, di strane visite negli uffici comunali, precedute da scritte sui muri. E gli attentati. Il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, ha ricevuto 25 lettere minatorie; idem i sindaci di Susa e Meana. Pinard ha subito un attentato, così Antonio Ferrentino, sindaco di S. Antonino.

### Attentati e minacce

Segue la catena di attentati all'Italcoge e alla Martina di Susa. Infine le incursioni di No Tav alla Geomont di Torino (luglio 2012), oggetto anche di un attentato incendiario, effettuato con un ordigno che per fortuna non è esploso. Danneggiati i furgoni di un'azienda di Bussoleno che lavora per il Tav e distrutti i citofoni di un'altra impresa, sempre nello stesso comune. A Bussoleno il sindaco Pd è sotto accusa perché ha consentito ai tecnici Ltf di organizzare incontri con i residenti che hanno case e terreni coinvolti dal progetto. Il sindaco di Susa, Gemma Amprino, è da mesi al centro di un martellante e ossessivo linciaggio sul web. Insulti anche sessisti, minacce a lei e alla famiglia. I No Tav di Susa hanno un pupazzo di gomma che la rappresenta. Lo portano in corteo, simbolo del «nemico collaborazionista».

### Il governatore

Ora non dobbiamo essere lasciati soli, il Governo deve fare la sua parte

Roberto Cota, presidente Regione

### Il sindaco

Questi sono fatti di una gravità estrema, proseguiamo con fermezza

Piero Fassino, sindaco di Torino

LA STAMPA PDF. 44

L'INDAGINE Previsioni negative per le imprese. Timori sul fronte dell'occupazione

# Il grido di allarme delle Pmi: crollano domanda e fatturati

→ È ancora buio pesto per le piccole e medie imprese del torinese. La chiusura del 2012 è stata peggiore della prima metà dello stesso anno per la maggior parte di loro e hanno registrato migratori economici peggiori di quelli nazionali. Negative anche le previsioni per la prima parte del 2013. È quanto si legge nell'indagine congiunturale presentata da Confapi Industria Torino (l'associazione imprenditoriale alla quale un tempo era associata l'Api) che ieri ha inaugurato la nuova sede torinese.

«La situazione legata al business aziendale - si legge nel documento - ha registrato valori che rispecchiano in pieno la situazione di disagio economico attraversato dalle piccole e medie imprese». L'attività economica è ancora in rallentamento: se la metà delle aziende non ha fatto segnare variazioni significative di fatturato nel secondo semestre 2012 rispetto al precedente, il 37,5% del campione ha dichiarato una contrazione del volume d'affari, mentre un miglioramento ha riguardato una sparuta rappresentanza,

pari al 12,5%. Nel confronto con la media nazionale, i dati delle imprese torinesi risultano peggiori. I saldi tra gli imprenditori che hanno dichiarato un miglioramento e quelli che denunciano una riduzione, sono pesantemente negativi per quanto riguarda il fatturato (-38%), gli ordini (-47%) e i livelli di produzione, ancora in territorio negativo per 34,5 punti percentuali. Tiene meglio solo l'occupazione, che rispetto a una media nazionale che rimane al di sotto dello zero per quasi 18

punti, si ferma al -11%. Ma è una luce debole. Le previsioni per il primo semestre di quest'anno parlano di drastici crolli in tutti gli ambiti - è scritto nell'indagine - con punte di pessimismo per quanto riguarda il fatturato e gli ordini provenienti dal mercato interno, in calo rispettivamente del 64,5% e del 60%.

Timori si manifestano anche sul fronte dell'occupazione, con quasi il 70% degli imprenditori che dichiara l'intenzione di non assumere nel

la prima metà dell'anno e, al contrario, con un'impresa su tre che intravede la prospettiva di ridurre la propria forza lavoro. Ancora critica la situazione del credito. Secondo Confapi, per la maggioranza delle aziende l'accesso ai finanziamenti bancari «è una corsa a ostacoli», mentre risultano in crescita sia gli indebitamenti a medio-lungo termine, sia le forme di autofinanziamento, cioè quelle che erodono i patrimoni delle famiglie degli imprenditori.

Alessandro Barbiero

LA STAMPA PAG. 69

Una lettrice scrive:

«Abito in piazza Cavour e sa-

bato notte è stata festeggiata la Pasqua Ortodossa proprio sotto le nostre finestre di casa. La funzione è stata molto lunga e i giardini erano pieni di gente di tutte le età. Le auto passavano a stento ed erano parcheggiate ovunque. Sarebbero i prodromi di una nottataccia insonne come siamo abituati da queste parti: urla, clacson e sporcizia. Che meraviglia invece vedere queste persone che con estrema civiltà hanno festeggiato in così tanti, così uniti e allegri! La mattina il palco era già stato smontato, ogni traccia di assembramento era scomparsa, nessun clacson si è sentito, se non quelli dei nottambuli della movida. Signori ortodossi, avete voglia di in-

segnare un po' di civiltà al popolo della notte? Oppure venite a festeggiare più spesso, così la piazza sarà in mano vostra e non di gruppi di ubriachi urlanti!».

L.A.

SPECCHIO DEI TEMPI

TORINO  
CRONACA QUI  
PAG. 9



**SCARMAGNO** La Fiom: «Dopo l'incendio nessuna soluzione»

## Ex Olivetti, la rabbia degli operai «Il 21 blocchiamo il Giro D'Italia»

→ Minacciano di bloccare il Giro d'Italia i lavoratori del comprensorio ex-Olivetti di Scarmagno andato a fuoco il 19 marzo scorso, per manifestare la loro preoccupazione sul proprio futuro lavorativo. La gara ciclistica attraverserà infatti il Canavese il prossimo 21 maggio.

La decisione, che per ora ha i tratti di un'ipotesi, è stata presa ieri dopo che la Prelios, la società proprietaria dell'area, ha impedito ai lavoratori di svolgere un'assemblea all'interno dell'area. A riferirlo è la Fiom, che ieri insieme ai lavoratori ha deciso di effettuare comunque la riunione sulla provinciale.

«In questo contesto di incertezza assoluta - ha detto Lino Malerba della Fiom - la tensione resta molto alta. Il sentimento principale

dei lavoratori è la rabbia, perché si sono sentiti abbandonati». Nelle scorse settimane si sono svolti alcuni tavoli istituzionali per tentare di risolvere la situazione, «ma finora non è stato raggiunto alcun risultato» ha aggiunto il

sindacalista, soprattutto sulle tempistiche di rientro dei circa 600 addetti. I sindacati temono che alcuni lavoratori possano mettere in atto iniziative individuali.

[al.ba.]

**RIFIUTI** Ieri il vertice a Torino, lunedì il prefetto incontrerà i cinquantuno sindaci

## Asa, i sindacati contro i Comuni: «Ora denunciemo chi non paga»

→ **Castellamonte** Sale la tensione tra l'Asa ed i sindaci alto canavesani. Ieri mattina al termine dell'incontro in Prefettura per fare fare il punto sulla situazione i sindacati hanno annunciato di voler presentare un esposto contro le amministrazioni morose. Secondo i delegati, i Comuni che nelle scorse settimane hanno sollecitato l'intervento dei lavoratori senza però aver pagato le fatture arretrate per il servizio hanno agito in modo incostituzionale. Secondo la carta infatti tra i compiti del primo cittadino anche il mantenimento dei servizi essenziali, in cui rientra anche la raccolta dei rifiuti.

Il messaggio è rivolto in particolare ai Comuni di Rivara e Favria che alla fine della scorsa settimana avevano minacciato la messa in mora del Consorzio Canavesano Ambiente a fronte del mancato passaggio dei camion. «È assurdo - spiega Francesco Tutone della Fit Cisl - che i comuni si lamentino delle inefficienze quando all'appello mancano ancora due milioni e 700mila euro». Un debito accumulato negli anni, visto che alcune fatture risalgono all'inizio del 2010. «La situazione è insostenibile - continua Tutone - ad aprile i 230 lavoratori del consorzio

non hanno percepito lo stipendio ma solo un anticipo di 500 euro, con queste cifre è impossibile pensare di mantenere una famiglia».

Al tavolo, in cui il commissario Stefano Ambrosini ha presentato la propria relazione, hanno partecipato anche l'assessore regionale all'ambiente Revello ed al lavoro Porchietto, oltre al collega della Provincia Roberto Ronco ed una delegazione dell'assessorato provinciale al Lavoro. Il responsabile della Procedura ha spiegato come i ritardi nella raccolta siano stati legati ai problemi della discarica di Grosso ed al mancato pagamento delle rate del leasing per i mezzi. In questo modo i camion usurati non vengono più riparati ed i dipendenti sono costretti a fare il possibile con la metà delle risorse. Intanto il Prefetto ha aggiornato la discussione a lunedì, quando a Castellamonte incontrerà i sindaci dei 51 comuni per trovare un accordo sul debito e sul piano industriale. Se l'azienda nei prossimi giorni non troverà la liquidità necessaria c'è il rischio che si debba riaprire la procedura di fallimento, evitata per un soffio all'inizio dell'anno.

Nilima Agnese

PAG. 18 CRONACA Qui

IL CASO Il titolare della Selmata sentito per due ore a Palazzo di Giustizia

# Fiat paralizzata dal fornitore

## Lo scontro finisce in Procura

→ Finisce in procura il braccio di ferro tra Fiat e Selmata, l'azienda del Torinese produttrice di materie plastiche che, nei giorni scorsi ha bloccato la produzione in tre stabilimenti del Lingotto: ieri mattina, infatti, Enzo Maccherone, patron della Selmata, è stato sentito per due ore a Palazzo di Giustizia. Il gruppo Selmata, che ha uno stabilimento ad Airasca, produce oltre 6mila particolari, tra cui le bocchette di aerazione per diversi mezzi Fiat: senza la consegna di quei componenti, ha comunicato il Lingotto, si è stati costretti a bloccare la produzione nello stabilimento Maserati a Grugliasco, ma anche quello dell'Iveco in Spa-

gna e quello della 500L in Serbia, cui ieri si è aggiunta la fabbrica di Thychy in Polonia. Dalla Selmata, invece, replicano di aver ridotto la produzione per contenere le spese. Una decisione che risalirebbe ai prezzi stabiliti da Fiat per la fornitura dei componenti e che, secondo Maccherone, lo costringerebbero a lavorare in perdita.

In procura Maccherone sarebbe stato sentito dal procuratore aggiunto Vittorio Nessi, capo del pool sui reati finanziari e fiscali, e avrebbe fatto mettere a verbale, in due ore di audizione, numerose dichiarazioni. In particolare su uno scontro con i vertici del Lingotto che Mac-

cherone aveva già raccontato agli organi di informazione, sostenendo che il braccio di ferro sarebbe dovuto all'intenzione di Fiat di acquisire la sua società. Inoltre, l'imprenditore, sostiene di avere avuto un duro scontro con un alto manager, durante la trattativa: scontro nel quale, sostiene Maccherone, sarebbe stato minacciato di fallimento, se non avesse accettato le condizioni di fornitura. Situazione per cui, tramite i suoi legali, avrebbe inoltrato un resoconto dettagliato e suffragato da testimonianze direttamente agli organi di vigilanza di Fiat. Documento consegnato anche ai magistrati che l'hanno sentito ieri mattina.

In procura, ovviamente, vige il massimo riserbo, trattandosi di un contenzioso che interessa migliaia di posti di lavoro. Ieri, a Palazzo di giustizia, si lasciava intendere che si trattasse di una «indagine di iniziativa» dei magistrati torinesi, ma nella realtà vi sarebbe un esposto presentato da Fiat contro Selmata per il mancato rispetto dei termini contrattuali, una denuncia che - riportava ieri sera l'Ansa - conterebbe 400 pagine. Il Lingotto, inoltre, sostiene che i prezzi praticati sono già più elevati rispetto a quelli dei gruppi concorrenti. E che al momento non sarebbe possibile aumentarli.

[a.mon.]

Grugliasco

### Maserati, Fiom chiede assemblee

La Fiom chiede alle altre organizzazioni di organizzare un'assemblea alla Maserati di Grugliasco «per mettere in evidenza che ci sono ancora molti lavoratori della ex-Bertone che sono in cassa integrazione e che stanno aspettando di essere richiamati al lavoro». Dice Edi

Lo stabilimento

Lazzi, responsabile della Fiom di Collegno: «Alla Maserati l'azienda sta chiamando alcune centinaia di persone provenienti dagli altri stabilimenti del gruppo che ricoprono mansioni che potrebbero benissimo fare i dipendenti della ex-Bertone. Siamo ben lieti che alla Maserati siano stati chiamati altri lavoratori, ma lo saremmo di più se fossero già rientrati al lavoro tutti i dipendenti ex-Bertone». Aggiunge: «Ricordo che se la fabbrica è aperta e adesso produce nuovamente è merito di quei lavoratori che in questi anni si sono battuti tenacemente per arrivare a questo risultato. Lasciarli ancora in cassa integrazione a produzioni avviate su un orario ormai articolato su due turni, mi sembra alquanto paradossale e profondamente ingiusto».

CROMACA qui  
PAG. 7 ↑

PAG. 50 LA STAMPA ↑

IL RAPPORTO Per Agenzia delle Entrate e Bankitalia a Torino registrato un calo del 22,4%

# La crisi fa vacillare il mattone Giù le compravendite di case

→ La crisi incide anche sul mercato immobiliare. Secondo il rapporto nazionale presentato ieri dall'Agenzia delle Entrate e dalla Banca d'Italia, nei capoluoghi italiani, tra cui Torino, il calo delle compravendite nel 2012 è stato del 22,4% rispetto all'anno precedente, con una perdita di valore stimato che si è attestata a quota -22,5%. L'anno scorso è stata registrata una forte contrazione dei volumi di compravendita delle abitazioni, più forte nei comuni non capoluogo, a meno del 26,1%, e con un calo inferiore nei capoluoghi, che hanno subito una dura battuta d'arresto misurata in -24,8 punti percentuali. La vendita di abitazioni in Italia ha così raggiunto una metratura complessiva di circa 46,4 milioni di metri quadrati, in calo di 25,4 punti rispetto al 2011 e con una

media per unità abitativa oggetto di transazione pari a circa 104 metri quadrati. In calo è stato anche il valore dello scambio complessivo, stimato nell'ordine di 75,4 miliardi di euro, 27 miliardi in meno dell'anno precedente. La perdita complessiva ha così raggiunto il 22,4% nel corso del 2012, mentre il valore di scambio nei capoluoghi si è fermato a 19,5 miliardi di euro, con una perdita di 5,7 miliardi. Agenzia delle Entrate e Bankitalia hanno inoltre stilato

un "indice di accessibilità", un indicatore che misura la possibilità delle famiglie di acquistare un'abitazione. Nel 2012 l'indice è rimasto in territorio positivo e solo nel secondo semestre dello scorso anno il dato è andato peggiorando. Secondo lo studio quindi, la famiglia media italiana è ancora in grado, grazie alla possibilità di ottenere un mutuo, di accedere all'acquisto di una casa media.

L'analisi sottolinea che le famiglie che dispongono di un reddito sufficiente per coprire almeno il 30% del costo annuo del mutuo rappresentano circa la metà del totale dei nuclei familiari italiani, dato analogo a quello del primo semestre 2010 e comunque superiore a quello registrato nel corso del 2008, quando la quota di famiglie in grado di acquistare un'abitazione era scesa intorno al 46%.

Si tratta di numeri che non sembrano fotografare la crisi denunciata dalle associazioni imprenditoriali del settore edile. Solo nel torinese, secondo una recente indagine, l'occupazione nel comparto infatti scesa di 5mila unità (a quota 13mila addetti), secondo una tendenza che ha visto una forte riduzione degli investimenti in immobili sia da parte della pubblica amministrazione, sia degli acquirenti privati.

[a.l.ba.]

CROWSES QUI

PAG. 11

Secondo lo studio, la famiglia media italiana è ancora in grado di acquistare un mutuo di acquistare una casa media

# Case vuote al Villaggio Snia "Troppo piccole per le famiglie"

Appartamenti deserti da due anni, in alcuni è acceso il riscaldamento

**P**er questi vialetti di cemento che assomigliano ad un labirinto, Enzo cammina spedito. Quando incrocia i passanti fa un sorriso, una battuta, una stretta di mano. C'è una parola per tutti, in questo angolo di città nato un secolo fa dove tutti si conoscono. Villaggio Snia, corso Vercelli. Enzo abita qui da quasi dieci anni. E quando passa davanti alla palazzina numero 491/13 diventa serio: «Le vedi quelle mutande? Sono lì da sei mesi. Il signore che viveva lì è morto in solitudine, i familiari se ne sono andati senza organizzargli neanche il funerale». Sono gli appartamenti fantasma in questo isolato di case popolari.

## La storia

Le finestre della facciata color crema nascondono una storia di abbandono. Su un filo della luce penzola un asciugamano bianco. Sullo stendino, due mollette tengono ben strette gli slip neri, sul campanello si legge ancora il cognome di Guido. «Era conosciuto da tutti - dicono i residenti del "Villaggio" -». Era un arbitro, girava in bici, poi quando le gambe non gli hanno più retto, passava le giornate sulle panchine. Qualcuno gli portava anche del cibo». Guido è morto a novembre. Da allora la sua casa è rimasta vuota.

## Vuote da tempo

Nei giorni in cui l'emergenza sfratti è diventata una piaga che provoca anche molte tensioni, la realtà del Villaggio Snia pare un insulto. «Sono quasi una trentina gli alloggi sfitti - dice Nadia Burdese, presidente dell'Associazione dei residenti Villaggio Snia -». In media due per ognuna delle sedici palazzine. Alcune ri-

sultano ancora abitate, altre sono state abbandonate con le finestre aperte e sono diventate nido per i colombi, con il riscaldamento acceso». Sono case fantasma chiuse anche da due anni.

## I motivi

Secondo Atc, gli appartamenti fantasma sono venti sul totale di duecento. Due sono fermi perchè mancano le risorse per le ristrutturazioni, gli altri sono gestiti dalla Città dal 2011. Sono pronti per essere abitati, ma vuoti perchè piccoli. I bilocali da 40 metri quadrati, per legge, sono troppo piccoli per accogliere le famiglie numerose in attesa dell'assegnazione. Anche la vecchia casa di Gui-

do, dopo la sua morte, è rimasta vuota per lo stesso motivo.

## Rilancio del quartiere

Quelle del Villaggio Snia sono le palazzine degli ex operai che lavorano nella fabbrica tessile che sorgeva dove oggi c'è il grande supermercato. Poi, sono diventate case popolari per persone in difficoltà. Per assegnare gli alloggi sfitti, il Comune potrebbe intervenire facendo dei lavori, unendo più appartamenti. Oppure fare un progetto ad hoc. «Ci piacerebbe che qui venissero ad abitare qualche studente o famiglie giovani - dice Burdese -». Nuovi abitanti che potrebbero diventare una risorsa per il quartiere».

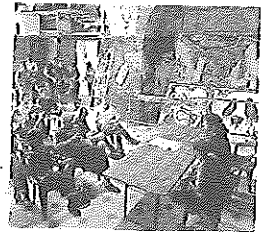
LA STAMPA PAG. 53



Inchiesta su baccano e abusi della Movida

## Sequestrato impianto audio anche al Csa Murazzi

«Non sarà il sequestro di un impianto audio a fermarci. Già da sabato saremo a pronti rilanciare il nostro progetto sociale, perché questo posto non è solo uno spazio musicale che ha fatto storia, ma un'espressione culturale che va al di là dei Murazzi». Da ieri è sceso il silenzio tra le arcate che da più di vent'anni ospitano il Comitato Collettivo Spazi Metropolitan, «appendice del centro sociale Askatasuna», in virtù di un contratto di comodato scaduto nel 1992 mai rinnovato né rinegoziato. Polizia municipale, carabinieri e digos hanno sequestrato le attrezzature audio su delega del pm Andrea Padalino, che da mesi sta indagando su vari fronti legati ai Murazzi. Csa Murazzi era l'ultimo «locale» con attività musicale. I ragazzi ieri pomeriggio hanno organizzato un incontro, per denunciare il sequestro ritenuto «attacco politico e poliziesco della magistratura».



L'incontro ieri al Csa

LA STAMPA  
PAG. 57

**LA RICERCA** Ogni anno in Piemonte si registrano 300 nuovi casi di contagio da virus Hiv

# E' allarme per l'epatite e l'Aids nelle carceri

## Un detenuto su 3 malato e non sa di esserlo

⇒ Nelle carceri due detenuti su tre sono affette da Hiv o epatite, e non sanno di esserlo. È allarme, e a lanciarlo sono i massimi esperti che si sono incontrati alla quinta edizione di Icar, Italian Conference on Aids and retrovirus, il congresso sull'Aids che si è chiuso ieri a Lingotto, promosso dalla Società italiana malattie infettive e tropicali.

Secondo lo studio sulle carceri italiane, realizzato da Simit e Nps su venti istituti, su un campione pari al 60% dei detenuti circa 2.700 unità ha rilevato che la positività per il test di epatite C è del 28% dei detenuti, per l'epatite B del 7%, ed il 3,5% per l'Hiv. Il 20% ha una tubercolosi laten-

te, il 4% ha presentato test positivi per la sifilide. Il dato più preoccupante è che una persona su tre non è a conoscenza del suo stato di salute in relazione a queste infezioni. «Occorre quindi essere molto cauti per evitarne un'ulteriore diffusione» puntualizzano gli esperti.

L'hiv, il virus responsabile dell'Aids, ha cambiato volto rispetto al passato nella popolazione generale. Se da una parte si registra una ridotta percentuale di nuovi casi di infezione di Hiv legato alla tossicodipendenza, dall'altra aumentano i casi per diffusione sessuale, oggi la causa principale dei nuovi contagi. «Oggi si trasmette sempre di più con i rapporti sessuali -

spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di malattie infettive dell'Università di Torino e presidente del congresso per Simit -, mentre negli anni Ottanta era soprattutto causata dallo scambio di siringhe infette: oggi l'80% delle nuove infezioni deriva da rapporto sessuale non protetto».

L'età media dei pazienti è di 30-40anni, mentre fino al 2000 fa era tra i 20 e 30anni: un dato importante, secondo gli esperti, perché sembrerebbe che i pazienti stiano «invecchiando naturalmente», con tutti gli acciacchi e le malattie legate all'età.

Se da una parte la terapia anti-retrovirale oggi è sempre più compatibile con una buona

qualità della vita (l'aspettativa di vita in Italia per un paziente con Hiv, regolarmente in terapia, è la più alta rispetto al resto del mondo), non si fermano tuttavia le infezioni da Hiv tra gli uomini e le donne. In Piemonte arrivano a 300 l'anno le nuove infezioni Hiv, l'80% delle quali viene trasmessa attraverso rapporti sessuali, omosessuali ed eterosessuali, il 20% è legato alla tossicodipendenza. Si contano 4.500 pazienti con infezione Hiv regolarmente seguiti di cui il 70% sono appannaggio dell'ospedale Amedeo di Savoia che, come singolo centro, oggi rappresenta la terza casistica d'Italia e ormai la quinta in Europa.

Liliana Carbone

CROMA CA Qui PAG. 6

# Deospedalizzazione, più servizi e risparmi

*I pazienti soli e senza assistenza riceveranno un sostegno domiciliare*

MARCO TRAVERSO

La Asl To 2 risolve il problema dei pazienti anziani difficilmente dimissibili dagli ospedali perché a casa non avrebbero adeguate e tempestive cure assistenziali e pertanto divengono fruitori di ricoveri in dimissioni protette o in lungodegenza. La sperimentazione del Progetto «Sod - Sostegno domiciliare» presentato ieri a Palazzo Civico in IV Commissione, prevede l'erogazione di interventi domiciliari di sostegno e aiuto domestico familiare, sviluppato in base ai bisogni individuati, sia per durata sia per articolazione settimanale, prevedendo all'occorrenza sostegno anche 7 giorni su 7. A totale carico dell'Asl, senza alcun contributo da parte del cittadino, il sostegno domiciliare, dopo una fase sperimentale effettuata dal 15 luglio 2012 al 15 gennaio 2013, è ora a regime all'ASL To 2 con 200 pazienti seguiti sinora mediante interventi svolti da un operatore socio sanitario o da un assistente familiare, definiti con un apposito Piano di assistenza personalizzato. «Il nostro progetto migliora l'appropriatezza dei percorsi nei luoghi di cura e la tempestività della presa in carico domiciliare, con una gestione del paziente appropriata ai bisogni, abbattendo anche considerevolmente i costi - spiega il direttore generale Asl To 2, Maurizio Dall'Acqua - l'iniziativa si sta dimostrando assolutamente valida, consentendo ai pazienti un tempestivo rientro

al domicilio, con tutti i benefici legati alla permanenza nel proprio ambiente, sia in termini di benessere psicologico sia di evitati rischi di disorientamento e di insorgenza di infezioni ospedaliere, talora legati alla permanenza in reparto. I risultati sono ottimi: nel 92 per cento dei casi i pazienti non hanno avuto bisogno di tornare in ospedale e la nostra Asl, al costo di una singola giornata di ricovero in dimissione protette, ha potuto offrire assistenza giornaliera a casa per ben cinque pazienti». «Il progetto è convincente e sostenibile - prosegue Daniela Bodda, direttore della struttura

complessa Cure domiciliari e disabilità dell'Asl To 2 - i 200 pazienti coinvolti dall'inizio a oggi hanno utilizzato il servizio per una media di 61 giorni ciascuno. A fronte di una spesa globale di 241mila e 600 euro abbiamo evitato costi aggiuntivi di 960mila e 100 euro se fossero stati inseriti in dimissioni protette, costi che sarebbero aumentati di un milione e 561mila e 950 euro se fossero stati inseriti in lungodegenza». Il Sod è previsto per una durata massima di quattro mesi per ciascun paziente e la quota personale

massima di ciascun progetto è pari alla quota sanitaria di un progetto di medio - alta intensità di lungoassistenza domiciliare (675 euro al mese). «Nella rete dei servizi per la cronicità, perseguendo il criterio dell'appropriatezza, abbiamo conseguito ottimi risultati anche con la residenzialità - conclude il direttore del Dipartimento Salute anziani Asl To 2, Sergio Cabodi - in virtù della costante analisi della congruità delle richieste e di un'appropriata attribuzione dell'intensità di cura, abbiamo snellito la graduatoria delle persone in attesa per l'inserimento permanente in Rsa, che da mille e 800 censite a fine 2011 alla fine del 2012 è scesa a circa mille e 400, assolvendo a tutte le urgenze sociali e sanitarie note. Contestualmente abbiamo ampiamente mantenuto i posti letto a disposizione, che a oggi sono l'1,93 per cento della nostra popolazione ultra65enne, quindi vicinissimi all'obiettivo regionale del 2 per cento e riducendo anche la spesa complessiva di circa 40mila euro».

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

PAG. 4

## Il sacro a Torino

Sono molti anche nell'edizione di quest'anno gli appuntamenti al Salone dedicati alla spiritualità. Qui le sintesi di due «lectio»

## IL PREMIO BONURA

### Domani al Lingotto premiato padre Castelli

In occasione del Salone del Libro di Torino, il quotidiano «Avvenire» assegna il Premio letterario per la critica militante Giuseppe Bonura, arrivato alla quarta edizione, a padre Ferdinando Castelli, storico scrittore della "Civiltà Cattolica", che nella sua lunga carriera critica ha sempre esplorato il territorio di confine tra espressione letteraria e inquietudine spirituale. Il riconoscimento verrà consegnato domani, giovedì 16 maggio, alle ore 15, presso la Sala Blu del Lingotto. In occasione della cerimonia di premiazione verrà organizzata una tavola rotonda sul tema "Lo spirito del romanzo. Narrativa e sacro oggi" moderata da Alessandro Zaccuri, alla quale interverranno Mauro Baudino, Helena Janeczek e Michela Murgia. La tavola rotonda sarà introdotta da Roberto Righetto, giornalista di "Avvenire" e segretario del premio. In precedenza il premio è stato attribuito a Tzvetan Todorov, Goffredo Fofi ed Ezio Raimondi. Il premio è promosso in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, attraverso il suo centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia Unita", che custodisce le carte dell'Archivio Bonura. La giuria è composta da Helena Janeczek, Giuseppe Langella, Massimo Onofri, Fulvio Panzeri, Marino Sinibaldi, Alessandro Zaccuri, Roberto Righetto.

## INIZIATIVA

### Domani a confronto Fisichella e Veladiano

Dagli inediti del cardinale Michelé Pellegrino, arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977, ai libri di monsignor Massimo Camisasca e di Roberto Repole. Numerosi gli appuntamenti promossi dall'Associazione Sant'Anselmo e il Servizio nazionale della Cei per il Progetto culturale durante il Salone del Libro di Torino. "Stupore del visibile, ricerca dell'invisibile", lo slogan scelto per lo stand della Chiesa italiana. Domani, 16 maggio, alle 12.30, sarà presentato il volume del cardinale Angelo Bagnasco "La porta stretta" (Cantagalli), che raccoglie le profusioni del presidente della Cei dal 2007 al 2012; interverrà Mario Calabresi, direttore del quotidiano "La Stampa". Alle 15.30, lancio di due libri dedicati alla memoria di Don Pino Puglisi, primo martire della mafia, con le voci di monsignor Antonino Raspanti e del prefetto Alberto di Pace. Sempre domani, giovedì, alle 17.30 in Sala Rossa, monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, dialogherà con la scrittrice Maria Pia Veladiano sul tema "A cosa serve la fede?". (L.Bad.)

## GLI OMAGGI

### Tabucchi, Calvino, Solzenicyn

Venerdì 17 alle ore 15 nella Sala Rossa, per le ricorrenze, si parla di Antonio Tabucchi. Lo scrittore (1943 - 2012) è stato il maggior traduttore del poeta portoghese Fernando Pessoa. Ha ottenuto il premio francese "Médicis étranger" per «Notturmo indiano» e il premio Campiello per «Sostiene Pereira». Sempre venerdì 17 alle 16,30, nella Sala Blu, si ricordano Italo Calvino e i 50 anni de «La giornata di uno scrutatore». Il romanzo racconta la giornata che Amerigo Ormea, intellettuale comunista, passa come scrutatore durante le elezioni del 1953 alla Piccola Casa della Divina Provvidenza "Cottolengo" di Torino. Sabato 18 maggio alle ore 12,30, Omaggio ad Aleksandr Solzenicyn, nella Sala Blu. Solzenicyn (1918 - 2008) attraverso i suoi scritti («Una giornata di Ivan Denisovic») ha fatto conoscere i gulag per i dissidenti nell'Urss. Ora esce «L'uomo nuovo. Tre racconti» da Jaca Book.

## GLI INCONTRI

### Dialoghi per l'uomo

Sul tema «A un amico che non crede» si terrà sabato 18 maggio (ore 10,30, sala Azzurra) l'incontro con monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che sul tema ha appena scritto un volume edito da Piemme. Sempre sabato 18, ma alle ore 17 (Auditorium) sarà Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, a tenere una lectio magistralis sul tema «Fede e fiducia», argomento sul quale egli ha appena pubblicato da Einaudi un libro con lo stesso titolo. Qui pubblichiamo due estratti delle loro riflessioni. Sempre il 18 all'Auditorium dialogo fra Giovanni Reale e Umberto Veronesi (ore 11) su «Responsabilità della vita».

## IL TEMA

### Dal grafene al bosone di Higgs

La scelta del tema della creatività come motivo conduttore del Salone Internazionale del Libro 2013 vuole sollecitare una riflessione su quella cultura del progetto che l'Italia ha sin qui trascurato, ma di cui ha più che mai bisogno di fronte a una crisi che nasce anche dall'incapacità di elaborare un'idea organica di società nel medio e lungo periodo. Dove corrono e devono correre oggi le frontiere dell'innovazione? Come funziona e dovrebbe funzionare la "fabbrica delle idee"? Come testimonial di altrettante eccellenze, arrivano al Lingotto alcuni protagonisti della ricerca di riconosciuta autorevolezza internazionale. Oltre a Libeskind, interverranno Andrea Ferrari, professore di nanotecnologie e neodirettore del Cambridge Graphene Center; Luciano Maiani, presidente del Cnr, uno dei protagonisti delle scoperte legate al bosone di Higgs; Lamberto Maffei, presidente dell'Accademia dei Lincei e professore emerito di Neurobiologia alla Normale di Pisa; il paleoantropologo americano Ian Tattersall.

AVVENIRE

SPECIALE SALONE

DEL LIBRO

PAG. I, V

# Festa alla Reggia e mostra su Preti per inaugurare il Salone del Libro *E domani taglio del nastro con il neo-ministro Bray*

MASSIMO NOVELLI

**S**ARÀ perché quest'anno ricorre il centocinquantesimo anno della nascita di Gabriele d'Annunzio e dunque, in spirito, lo si vuole omaggiare

ricordandosi di «osare sempre». Sta di fatto che il Salone del Libro atto ventiseiesimo, da domani di scena, fino al 20 maggio, al solito Lingotto, non vuole sentire parlare di crisi, di recessione, di portafogli vuoti. E così, andando in controtendenza nazionale, riscopre la politica e, ahinoi, anche i politici, senza dimenticare le care vecchie feste di una volta. Riffiorisce pure l'anteprima in un ambiente fascinosa, per giunta con cena finale, che nelle ultime edizioni era stata cancellata. Stasera, dalle 20, si festeggia nella cornice sabaudissima della Reggia di Venaria Reale. Sono attesi cinquecento invitati. Il programma recita arte, spettacolo e un "light dinner", una cena leggera.

Inaugurata da una visita alla mostra di Mattia Preti, il "Cava-

liere Calabrese", sotto la guida di Vittorio Sgarbi, la serata in Reggia renderà poi omaggio al Cile, la nazione ospite. Sarà Jorge Edwards, scrittore e ambasciatore del Cile in Francia, a rompere il ghiaccio. Dopo il suo discor-

so seguirà uno spettacolo dedicato alla poetessa Gabriela Mistral, premio Nobel per la letteratura nel 1945. Gli anfitrioni della serata di gala ritrovata sono Rolando Picchioni ed Ernesto Ferrero, timonieri di Librolandia,

insieme al sindaco Piero Fassino, presidente di turno del comitato di coordinamento della Fondazione per il libro, la musica e la cultura che genera il Salone. Tra gli ospiti attesi, rappresentanti dei paesi in passerella al Lingot-

to, l'ambasciatore cileno in Italia, Oscar Godoy Arcaya e l'addetto culturale Santiago Elordi Mena; l'ambasciatore finlandese Petri Tuomi-Nikula, il console generale del Marocco, Shaki Abdelazim e l'addetto culturale

dell'Arabia Saudita, il signor Fahad Hamad Almaghlooth.

Consumata la serata, che si annuncia in ogni caso di piemontese sobrietà, il Salone prenderà corpo, domani mattina, mediante la tradizionale e inter-

minabile conferenza stampa di esordio, prevista per le 10 in Sala Rossa. Toccherà a Massimo Bray, neoministro per i Beni Culturali, il proverbiale taglio del nastro. Quindi parleranno tutti gli altri.

Nel frattempo il Lingotto si declinerà già a pieno regime, offrendo una massa impressionante di appuntamenti, lezioni, dimostrazioni (come quelle di cucina, piatto forte di questa fiera), incontri, "eventi". Come dire da Giuliano Amato ad Andrea Pirlo, da Javier Cercas a Umberto Eco, da Emilio Colombo a Matteo Renzi, da Melania Mazzucco al ministro Cecile Kyenge, da Oscar Farinetti ai grandi chef. E con tutto il resto, nel bene e nel male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono previsti  
Giuliano Amato  
e Andrea Pirlo  
Umberto Eco  
e Oscar Farinetti  
Javier Cercas  
e Matteo Renzi**

REPUBBLICA  
PAG. 7



# L'odissea del Frecciarossa manda in tilt Porta Susa

Caos in stazione per il treno fermo nel passante: oltre 3 ore di ritardo

«**N**on è possibile tutte le sere la stessa

storia. Adesso dicono che si è rotto qualcosa. Ma l'abbonamento costa trecento euro al mese, pretendono tutti quei soldi senza dare niente». Al telefono è la mamma di Paola Scolari, preoccupata perché la figlia, una giovane donna, madre pendolare, «ha due figlie piccole che la aspettano a casa, una di quattro e una di sei anni che la aspettano. Certo il lavoro uno lo prende dove può ma questo dei treni è uno scandalo».

## La seconda volta

Due volte in due giorni racconta la mamma di Paola Scolari, «ieri c'era stato il suicidio, oggi un guasto». Così il Freccia Rossa che doveva arrivare da Milano si è presentato a Porta Susa con più di tre ore di ritardo, dopo un'Odissea tra i binari prima tra Chivasso e Torino, poi è rimasto fermo per un'ora nella galleria del passante ferroviario costringendo anche altri convogli al ritardo. La linea veloce è rimasta bloccata per più di un'ora impedendo l'arrivo dei treni da Venezia e da Napoli.

## Le ipotesi

«Abbiamo sentito un gran botto passando a Volpiano» ha raccontato, mentre era ancora sul treno, Maurizio Dore, direttore generale dell'Asl 5 (Moncalieri): «E' probabile che ci fosse un sasso sui binari, almeno questo ci hanno detto. Poi ci siamo fermati e non ab-

biamo saputo più nulla».

Alle 21,19 il tabellone di Porta Susa segnava: 200 minuti di ritardo per il treno che arrivava da Roma Termini, arrivo previsto alle 17,52, ed era partito da Milano alle 17,05. Undici carroz-

ze con una settantina di passeggeri per ogni compartimento, quasi ottocento persone sull'orlo di una crisi di nervi, alcuni di loro si erano alzati alle cinque del mattino per andare al lavoro.

## Anarchia

«Siamo chiusi qui dentro come topi in una fogna. Non vediamo nulla. È tutto nero fuori di qui» quasi urlava al telefono Giacomo Ardizzone, sul treno da Venezia, bloccato dal Freccia Rossa: «Potevano scendere alla stazione di Stura e lì noi avremmo preso un regionale per proseguire. Perché hanno insistito? Adesso siamo murati vivi. Meno male che il treno non è tanto affollato, e non ci sono persone che soffrono di claustrofobia». Però qualcuno ha reagito: «A un certo punto è scattata l'anarchia - ha poi raccontato Igor Aramu - la gente è andata nel bar e rubava tutto

quello che poteva. I controllori non si facevano vedere». Verso le nove e mezza la decisione di far trasbordare i passeggeri del Freccia Rossa su un altro convoglio. Gli altoparlanti di Porta Susa hanno continuato a ripetere «inconveniente tecnico», amici, parenti, mogli, mariti e fidanzati erano in ansia sulla banchina: «Ho parlato con la mia fidanzata - diceva Ivan Terri - stanno cambiano treno con le passerelle». Erano le 21,45 quando una decina di poliziotti e almeno cinque addetti della ferrovie hanno iniziato a incamminarsi lungo i binari. Nessuno in stazione sapeva dare una spiegazione per «l'inconveniente tecnico» o almeno nessuno ieri sera ha potuto spiegare il perché. Per Trenitalia ieri sera si trattava «di un guasto al locomotore, di cui però non conosciamo le cause». Oggi forse una risposta.

LA STAMPA  
PAG. 53